

► **Gli enti intermedi allo specchio (funzioni, bilanci, costi) nel dossier Upi**



# Province: nel 2011 (ci) sono costate 11 miliardi di euro

*Sull'intera spesa pubblica incidono solo per l'1,35%  
Presidenti, assessori e consiglieri assorbono invece appena 111 milioni*

CAMPOBASSO - Le Province sono costate 11 miliardi di euro nel 2011, l'1,35% dell'intera spesa pubblica italiana (813 miliardi). Il dato fornito dal dossier dell'Upi (Unione delle Province Italiane), proprio perché irrisorio rispetto agli altri sprechi istituzionali, non può giustificare del tutto il provvedimento del governo Monti che prevede l'abolizione di questi Enti alla scadenza naturale della legislatura. In soldoni: anziché tagliare la quercia, si taglia il ceppuglio. E allora, per addentrarsi nei costi specifici dell'arbusto, è opportuno analizzare qualche altro dato.

Nel 2010 il personale politico delle Province ammontava a circa 4mila unità; a seguito dell'approvazione del decreto legge numero 2 del 2010 il numero dei consiglieri e degli assessori provinciali è stato ridotto del 20% e con il dl 138 del 2011 (convertito dalla legge 148/11), è stata operata un'ulteriore riduzione del 50% sul numero dei consiglieri e degli assessori. Il totale dei 1.774 amministratori a regime (riduzione del 55%) è dato da: 107 presidenti, 395 assessori e 1.272 consiglieri.

Questo "esercito" nel 2011 è costato 111 milioni di euro, di cui 94,7 per indennità e 16,4 per rimborsi: lo 0,9% della spesa complessiva delle Province pari a 11,5 miliardi

di euro (1,9 miliardi in meno rispetto al triennio 2008-2010). E dopo la manovra 2011, sulla base di quanto previsti dal decreto 78/2010 in materia di riduzione delle indennità agli amministratori provinciali, il

costo complessivo dei 1.774 amministratori si ridurrà a circa 34 milioni di euro.

Le voci di spesa degli enti provinciali, poi, sono principalmente tre e riguardano le seguenti aree: gestione del territorio e

tutela ambientale (3,2 miliardi); edilizia scolastica, funzionamento delle scuole e formazione professionale (2,21 miliardi); mobilità, viabilità e trasporti (1,43 miliardi); sviluppo economico e servizi per il mercato del lavoro (1,1 miliardi).

Ma il vero problema in termini di snellezza istituzionale (altro che l'arbusto Province), è la quercia rappresentata dagli oltre 7mila enti strumentali (consorzi, aziende, società) che occupano circa 24mila persone nei Consigli di Amministrazione (quasi tutti i politici sconfitti dalle urne).

Il costo dei compensi, le spese di rappresentanza, il funzionamento dei cda, degli organi collegiali, delle società pubbliche o partecipate, nel 2010 è stato pari a 2,5 miliardi che concorrono al totale delle spese di funzionamento di società, aziende, consorzi, ed enti regionali, provinciali e comunali che supera di poco i 7 miliardi di euro (in qualche caso, come in Molise, molte delle quali sono in liquidazione da anni). E allora, non sarebbe opportuno, per un governo tecnico che non cerca il consenso elettorale, iniziare a tagliare prima il grasso della politica e poi concentrarsi a rifinire il magro?

Antonio Di Monaco

## Spesa pubblica complessiva (anno 2011): 813 miliardi di euro

Settore	Spesa
Amministrazione Centrale	182 miliardi di euro
Previdenza	305 miliardi di euro
Interessi sul debito	75 miliardi di euro
Regioni	168 miliardi di euro (di cui 116 Sanità)
Comuni	72 miliardi di euro
Province	11 miliardi di euro (1,35%)

► **Il segretario del Siap critica la proposta del ministro Severino di parcheggiare gli arrestati nelle camere di sicurezza**

Una questione di civiltà giuridica, di umanità. Parole che lasciano il segno e che più di altre sottolineano le conseguenze di alcune disposizioni contenute nel ddl del ministro della Giustizia Paola Severino, sull'ipotesi di prevedere la custodia nelle camere di sicurezza dei posti di polizia per gli arrestati, fino al giorno della direttissima.

A sollevare il problema il segretario generale del Sindacato Italiani Appartenenti Polizia, Giuseppe Tiani, a Campobasso per l'assemblea sindacale. Nella sede della Polstrada l'incontro che, più dei connotati di una semplice assemblea, pone problematiche di più ampio respiro, sulla sicurezza, la giustizia e la possibilità di garantire un impegno costante e concreto sul territorio.

Proprio su questo si interrogano gli agenti di Polizia oggi, con i problemi di organico, di funzioni sempre più specializzate e servizi sempre più vasti da coprire. Una pianta organica, quella nazionale,

## Tiani: "No al decreto svuota carceri Una questione di civiltà giuridica"

che ad oggi segnala una carenza di circa 11 mila unità, rispetto alla tabella, che comunque risale al 1989, quando non era ancora emersa in maniera preponderante la pericolosità della rete telematica, non erano così rilevanti i servizi di accompagnamento alla frontiera. Un'altra epoca, insomma. La Polizia di Stato ha attraversato questo ventennio tra i servizi di controllo sul territorio, la lotta alla criminalità organizzata e l'aumento di funzioni con un dato costante: l'aumento del carico di lavoro ed un trattamento economico inferiore ai colleghi degli altri Paesi europei.

Ma per loro il problema è un altro: garantire la sicurezza dei cittadini ed avere i mezzi sufficienti

per farlo costantemente.

A rendere più onerosa questa missione ci ha pensato il ministro Severino. Anche in questo caso, non è il carico di lavoro a spaventare gli agenti, quanto l'impossibilità di trasferire nella pratica una normativa che appare poco aderente alla realtà.

"Le camere di sicurezza non sono attrezzate per tempi lunghi di custodia - precisa Tiani - non c'è posto per dormire, non c'è bagno. Come fare poi per garantire l'ora d'aria all'arrestato, il cibo, la sanità, i 9 metri quadri di spazio per persona, quando in una cella di sicurezza ce ne sono al massimo 6?"

Tutto questo senza contare le ripercussioni della carenza di or-

ganico: "Per effettuare il servizio di sorveglianza di una sola persona, sono necessari ogni 24 ore, 12 agenti. - prosegue il segretario del Siap - E' necessario che il problema dell'inflazione carceraria venga affrontato con provvedimenti più calibrati. I problemi di capienza nei penitenziari si verificano dal settimo giorno in poi di permanenza, non nei primi giorni, per i quali il ddl ci chiama in causa. Siamo assolutamente pronti a fare la nostra parte, però serve collaborazione. Si potrebbe ad esempio rivedere la pena editale per l'arresto obbligatorio - commutarlo in facoltativo per alcune tipologie di reato o addirittura in denuncia a piede libero - o in ogni caso apportare delle mo-

*"Strutture  
e risorse umane  
sono inadeguate  
per attuare  
il provvedimento  
del governo"*

difiche al regime della custodia cautelare: oggi nelle carceri italiane il 42% dei detenuti è in attesa di giudizio". Come se non bastasse, a complicare le cose è intervenuto un emendamento della Commissione Affari Costituzionali, che ha già registrato il parere negativo del Governo, nel quale si delegano gli ufficiali e agenti di Polizia Giudiziaria a sostituire i cancellieri e gli assistenti giudiziari in udienza il sabato e la domenica. La misura, adesso, sembra essere davvero colma.